

solo 5 « polonica ». Dopo il repertorio la dott. Wyhowska comincia a pubblicare nei volumi XIV e XVIII anche i documenti, finora sconosciuti e non editi: aprono la serie le lettere autentiche del cardinale Orsini, prevalentemente scritte in italiano, che si riferiscono al regno di Ladislao IV e Giovanni Casimiro. Accanto a Orsini tra i mittenti e i destinatari ricorrono con la massima frequenza i nomi di Gramignoli Francesco, Ludovico Fantone da Varsavia, accanto, naturalmente, a quelli del re polacco e di diverse personalità politiche ed ecclesiastiche. Da tutte queste lettere, pubblicate in ordine cronologico, risultano meglio, tra l'altro, i rapporti tra la Polonia e la Santa Sede.

L'opera svolta dai collaboratori dell'Istituto storico polacco è senza dubbio altamente meritoria e di grande importanza, perché rende pubblici documenti finora conosciuti a pochi studiosi, oppure persino del tutto sconosciuti, presentandoli in serie ordinate secondo la materia. Gli editori hanno preferito dare maggiore spazio ai documenti e risparmiare nell'apparato critico, geografico e storico. Ritengo che abbiano fatto bene, dato che è questo il servizio più grande che un editore di testi storici può fare agli studiosi; ai quali peraltro non farà male cercare da soli le notizie di repertorio ed anche condurre autonomamente il lavoro di riflessione sui fatti svolti e di confronto con la tradizione storiografica. Ogni volume è accompagnato da un indice unico delle persone e delle materie più che sufficiente per orientarsi nel materiale contenutovi. È una collana di documenti del passato che hanno veramente tanto da dire al presente e che perciò rimangono un'opera viva, una opera non solo di grande valore scientifico e come tale destinata ad essere apprezzata dagli studiosi, ma anche di contenuto interessante per tutti gli amatori della storia di questi tempi; poiché attraverso la viva voce del documento si sente il pulsare della vita, il procedere dei fatti, il dispiegarsi delle situazioni. Alla fine, anche un profano, purché curioso delle vicende umane, chiudendo l'ultimo volume consultato riconosce con piacere che anche per lui il lavoro non è stato tempo mal impiegato e che la lettura gli ha dato qualcosa di valido per la sua cultura generale.

JITKA KŘESÁLKOVÁ

W. VON WARTBURG - ST. ULLMANN, *Problemi e metodi della linguistica*, trad. di M. Fasanelli-Barracano e P. Musarra, « Serie di linguistica e critica letteraria », Il Mulino, Bologna 1971. Un volume di pp. 331.

Il volume presenta con ricca esemplificazione e chiarezza di linguaggio i principali problemi della linguistica moderna: rapporti tra « langue » e « parole », sincronia e diacronia, differenziazione

regionale della lingua, la lingua e la sua evoluzione, rapporti tra linguistica storica e descrittiva, lingua e stile, lingua e comunità linguistica.

Il Wartburg applica alla prospettiva della diacronia i principi che si articolano attorno all'idea che la lingua è una forma non una sostanza, cercando di comporre in sintesi metodologica le dicotomie saussuriane di « langue » e « parole », sincronia e diacronia, evitando gli eccessi di un rigido strutturalismo. Il suo discorso parte da una angolatura storica; tuttavia i fenomeni della linguistica storica e comparativa sono collocati anche attorno ad un asse sincronico, in modo da considerarli pure all'interno del sistema linguistico delle varie epoche. Lo studioso porta numerosi esempi: mutamenti fonetici, morfologici, considera problemi sintattici e questioni lessicali.

Unica osservazione: a proposito della liquida laterale che si trasforma in cacuminale (p. 65), l'autore trascura del tutto l'area dei dialetti abruzzesi in cui il fenomeno è comune e largamente diffuso; infatti egli considera soltanto a questo proposito la Sardegna, la Sicilia, le Puglie e la Calabria. Particolarmente importante il capitolo sulla conservazione della flessione in francese. Rilevante è anche la parte dedicata alla geografia linguistica, che già aveva notato come nella lingua si compongono staticità e dinamicità. Già Gilliéron aveva introdotto un discorso di questo tipo, discorso limitato tuttavia, secondo Wartburg, da un'eccessiva importanza data alla forza di causalità. Egli contrappone un metodo che utilizza attorno ad ogni termine tutte le associazioni formali e semantiche possibili secondo i suggerimenti del Saussure. St. Ullmann aggiunge due importanti sezioni: « fonetica e fonologia », « lingua e stile ». Egli si rifà alla scuola di Praga, in particolare a Trubeckoy; presenta la teoria del fonema secondo questa scuola con applicazioni pratiche che la chiarificano. Nella copiosa esemplificazione di tipo sincronico e diacronico si sente che utilizza il pensiero del Martinet e dello Jakobson. Nel capitolo « Lingua e Stile » Ullmann fa distinzione tra stilistica della lingua e stilistica dell'individuo, insistendo particolarmente sull'importanza del contesto e sul concetto di scelta.

Importante è il capitolo di Wartburg sui rapporti tra lingua e comunità linguistica, fattori di reciproca dipendenza. La comunità linguistica consente di penetrare nel campo dello spirito e della cultura, fornisce la chiave per capire i fenomeni sociali, politici, economici, in una parola: fenomeni umani nascosti o cristallizzati in fatti linguistici.

Chiude il volume un buon repertorio bibliografico. Si sente, nel corso dell'opera, che non è stato sfruttato il pensiero di Chomsky, anche se è citato solo nella bibliografia finale. Manca naturalmente ogni accenno alla linguistica dinamica di Saumjan.

CELESTINA MILANI